

Bruno Marolo

## IL SUMMIT dei Grandi

Il capo della Casa Bianca voleva il via libera all'intervento della Nato in Iraq ma non ha convinto Chirac e ha dovuto ammettere: «Non mi aspetto truppe»



Gli ultimi sondaggi dicono che l'America è pronta a scegliere il candidato democratico. Il 60% vuole un cambio di linea. La stampa Usa lo incalza sulle torture

**SAVANNAH** George Bush ha poco tempo. Deve ripassare il discorso per i funerali di Ronald Reagan. Annulla bruscamente l'incontro con Silvio Berlusconi, l'uomo che gli dice sempre di sì, e dedica l'unico colloquio della mattinata al presidente francese Jacques Chirac, con il quale ha gravi problemi da discutere. Finisce così un vertice coreografico ma vuoto di sostanza tra i capi di governo del G8. Il presidente americano cercava una dimostrazione di unità. Ha ottenuto il consenso di tutti su alcuni documenti che lasciano il tempo che trovano. I più vistosi sono un piano nato morto per la promozione della democrazia nel Medio Oriente allargato, e una iniziativa per l'addestramento di una forza di pace africana che dovrebbe prendere esempio dai carabinieri italiani. Il volenteroso Berlusconi si è dichiarato sponsor di entrambi. Bush non ha ottenuto le due cose a cui tiene: un segnale di via libera per l'intervento della Nato in Iraq, e un impegno preciso per l'annullamento dei debiti iracheni. «Non mi aspetto - ha ammesso nella conferenza stampa finale - più truppe della Nato in Iraq. Non sarebbe una aspettativa realistica. La Nato potrebbe forse fornire istruttori su richiesta del governo iracheno». Bush ha fatto un ultimo tentativo con Chirac, ma non lo ha convinto. Alla fine del colloquio sembrava confuso. «Ci siamo consultati un poco sulla Nato - ha detto, testualmente - siamo entrambi membri della Nato, perciò uno degli argomenti di cui abbiamo parlato è la Nato, se c'è o non c'è un ruolo continuativo per la Nato in Iraq. Ho assicurato che continueremo a consultarci strettamente. Il punto è di capire che il popolo iracheno ha bisogno di aiuto per difendersi, ricostruire il paese e fare le elezioni». Chirac ha portato il discorso sul cheeseburger che gli era stato servito mercoledì a colazione. «Era ottimo - ha detto con una punta di sarcasmo - degno della cucina francese. Prego il presidente di trasmettere i miei complimenti al cuoco».

«La posizione francese è cauta, ma non del tutto negativa», ha assicurato un collaboratore di Bush che ha assistito al colloquio. Anche il cancelliere tedesco Schröder ha espresso ieri un parere contrario. Il governo americano spera ancora di strappare un assenso al vertice della Nato che si riunirà tra due settimane a Istanbul. In Iraq, l'alleanza fornisce un appoggio logistico a una divisione multinazionale di 6500 soldati sotto il comando polacco. Se anche accettasse un impegno maggiore in teoria, in pratica non potrebbe fare molto di più.

Con 145 mila soldati americani in Iraq, Bush ha bisogno di far credere che l'America non sia isolata agli elettori che andranno alle urne in novembre, e che se votassero oggi eleggerebbero

# G8 e sondaggi, le due sconfitte di Bush

Torna dal summit a mani vuote su Iraq e Medio Oriente. In casa crolla al 44%. Kerry al 51%



I capi di Stato e di Governo durante una passeggiata al termine del vertice

## torture

### Il generale Usa Abizaid: cambiate il militare che indaga su Abu Ghraib

**NEW YORK** Cambiare il generale americano incaricato di indagare sulle torture perpetrate ad Abu Ghraib. Ad avanzare tale richiesta è stato il comandante del CentCom (il comando generale delle forze Usa in Iraq), generale John Abizaid,

in un documento ufficiale presentato direttamente al capo del Pentagono, il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld. Il generale Abizaid ha avanzato la richiesta di nominare un ufficiale di rango più elevato per permettere all'inchiesta di al-

largarsi ai vertici della gerarchia militare in Iraq.

La richiesta del generale Abizaid è nata dalla richiesta la scorsa settimana del generale George Fay, attuale responsabile dell'inchiesta, di interrogare il comandante delle truppe Usa in Iraq, generale Ricardo Sanchez. Ci si è accorti in questa occasione che Fay non può farlo perché, in quanto generale a due stelle, non può interrogare militari di rango più alto.

L'iniziativa coincide d'altra parte con un'escalation delle critiche del Con-

gresso sulla mezza dozzina di inchieste aperte dal Pentagono sullo scandalo: il timore diffuso tra i parlamentari - ma anche in alcuni ambienti militari - è che i «pesci grossi» riescano a scappare dalle maglie dell'attuale indagine in cui sono rimasti finora intrappolati solo pochi soldati di basso grado. Intanto il generale Sanchez ha chiesto di essere esentato dal compito di esaminare il rapporto del generale Fay. «Lo ha fatto per assicurare che l'inchiesta sia perfettamente trasparente», ha detto Bryan Whitman, un portavoce del Pentagono.

il suo avversario John Kerry. L'ultimo sondaggio del Los Angeles Times vede Kerry in testa in una ipotetica corsa a due con il 51 per cento dei voti contro il 44. In un confronto a tre Kerry avrebbe il 48 per cento, Bush il 42 e Ralph Nader il 4. Ma l'aspetto del sondaggio più inquietante per Bush è il suo continuo calo di popolarità. Il 60 per cento degli interpellati crede che in Iraq occorra cambiare linea, il 58 per cento considera Bush un presidente troppo ideologizzato. Nella conferenza stampa, una buona metà delle domande rivolte a Bush, riguardava lo scandalo delle torture, non le sue promesse di democrazia. Negli ultimi 50 anni, tutti i presidenti americani con un tasso di approvazione inferiore al 50 per cento negli ultimi sei

mesi di governo hanno perso le elezioni. Bush è entrato nell'area di pericolo. Non è riuscito a sconfiggere i ribelli sul campo di battaglia, e non ha i mezzi per assicurare agli iracheni condizioni di vita accettabili. Sperava di ottenere dal G8 un impegno preciso per sollevare il nuovo governo di Baghdad da una buona parte dei 120 miliardi di dollari di debiti del passato regime. Ha ottenuto soltanto vaghe promesse di riduzioni «sostanziose» ma imprecise. La Francia sembra disposta a cancellare metà del debito, il Canada due terzi, la Russia, che è creditrice di 8,5 miliardi di dollari, prende tempo. Da quando Bush ha inventato la dottrina della guerra preventiva, la gravità della crisi irachena impedisce ogni iniziativa efficace nel resto del mondo. Per mascherare questa situazione il G8 ha invitato i presidenti di sei paesi africani: Algeria, Nigeria, Sudafrica, Senegal, Ghana e Uganda. Due anni fa in Canada il G8 aveva varato un progetto per addestrare 50 mila soldati dei paesi in via di sviluppo per missioni di pace. Ora si dovrebbe cominciare dall'Africa. I soldi non ci sono, ma c'è una offerta di Berlusconi per ospitare i militari africani nella scuola per allievi ufficiali di Vicenza. L'Italia, con lo Yemen e la Turchia, è uno degli sponsor del «dialogo per l'assistenza alla democrazia». Una riunione che i tre paesi organizzeranno insieme entro l'anno è quanto rimane del velleitario piano «per il Medio Oriente allargato» con il quale l'America contava di esportare democrazia nel mondo musulmano dopo la conquista dell'Iraq. In pratica, il piano del G8 si riduce a una rete di microprestati e alla formazione di 100 mila insegnanti in dieci anni: iniziative che l'Unione Europea porta avanti da tempo, senza forzature ideologiche. Nel documento del G8 sono stati inclusi due altisonanti capoversi. Il primo ribadisce l'impegno per la pace tra israeliani e palestinesi, il secondo afferma che il conflitto non può essere un pretesto per rinviare le riforme democratiche nei paesi arabi. Una dichiarazione a parte sostiene che il ritiro degli insediamenti da Gaza deve essere un primo passo per una soluzione globale e chiede a tutte le parti di «assolvere i loro obblighi indicati dalla roadmap».

## Sud, orizzonte d'Europa

L'Europa è la nostra Terra. In questa Europa c'è bisogno di rappresentanti del nostro Mezzogiorno. Nella lista Uniti nell'Ulivo, capeggiata da Massimo D'Alema, troviamo Enzo Lavarra, che nella scorsa legislatura ha rappresentato bene i valori, le culture, l'economia del Sud. Il Sud che aspetta il Corridoio 8, che vuole specializzare e tutelare la sua agricoltura e i prodotti tipici e di pregio, che vuole valorizzare i frutti del suo mare, che conta sulle sue università, le sue belle città. Enzo Lavarra merita fiducia per un rinnovato impegno nel Parlamento Europeo.



**On. Giorgio Napolitano**  
Parlamentare europeo  
**On. Pasqualina Napolitano**  
Parlamentare europeo  
**On. Bruno Trentin**  
Parlamentare europeo  
**On. Giorgio Ruffolo**  
Parlamentare europeo  
**On. Massimo Carraro**  
Parlamentare europeo  
**On. Claudio Fava**  
Parlamentare europeo  
**On. Fiorella Ghilardotti**  
Parlamentare europeo  
**On. Guido Sacconi**  
Parlamentare europeo  
**On. Demetrio Volcic**  
Parlamentare europeo

**On. Luciano Violante**  
Deputato  
**Sen. Antonio Gaglione**  
Senatore della Repubblica  
**On. Roberto Barbieri**  
Deputato  
**Sen. Giovanni Battafarano**  
Senatore della Repubblica  
**On. Francesco Bonito**  
Deputato  
**On. Peppino Caldarola**  
Deputato  
**Sen. Alberto Maritati**  
Senatore della Repubblica  
**On. Donato Piglionica**  
Deputato  
**On. Nicola Rossi**  
Deputato  
**On. Giuseppe Rossiello**  
Deputato  
**On. Alba Sasso**  
Deputato  
**Sen. Rosa Stanisci**  
Senatrice della Repubblica

**Prof. Paolo De Castro**  
Università di Bologna  
**Prof. Francesco Adornato**  
Università di Macerata  
**Prof. Martino Bonomo**  
Università di Bari  
**Prof. Antonio Castorani**  
Politecnico Università di Bari  
**Dott. Claudio Di Rollo**  
Resp. Ufficio CIA Bruxelles  
**Dott. Cosimo Lacirignola**  
Direttore CIHEAM /IAMB  
**Prof. Michele Mirabella**  
Regista, autore, docente  
**Avv. Vito Nanna**  
Presidente Ass.ne Bari Europa  
**On. Carmine Nardone**  
Presidente Provincia Benevento  
**Prof. Giorgio Nuzzaci**  
Preside Facoltà di Agraria Università di Bari  
**Dott. Ettore Iani**  
Presidente Nazionale Lega Pesca  
**Prof. Paolo Livrea**  
Università di Bari  
**Roberto Ottaviani**  
Musicista  
**Prof. Pacifico Ruggiero**  
Università di Bari  
**Prof. Ennio Triggiani**  
Università di Bari

Messaggio Politico Elettorale - Comitato Responsabile - Stefano Castellano



## ENZO LAVARRA

al Parlamento Europeo 12 - 13 giugno 2004

candidato in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia

www.enzolavarra.it - e-mail: vlavarra@europarl.eu.int